

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXXIII N. 1 - marzo 2022 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione stampe periodiche regime libero - 70% - cn/mo



NO ALLA GUERRA, COSTRUIRE LA PACE

L'ANPI condanna fermamente l'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa. È un atto di guerra che **nega il principio dell'autodeterminazione dei popoli, fa precipitare l'Europa sull'orlo di un conflitto globale, impone una logica imperiale** che contrasta col nuovo mondo multipolare, **porta lutti e devastazioni**.

L'ANPI auspica che non si determini una ulteriore escalation militare, come reazione all'invasione, che **si lavori per l'immediato cessate il fuoco** riaprendo un canale diplomatico tra tutte le parti coinvolte.

L'ANPI fa appello alle forze sociali e politiche e a tutti i cittadini per una im-

mediata e grande mobilitazione unitaria per il ritiro delle forze armate russe dall'Ucraina e per la pace.

L'Unione Europea, la Federazione Russa, gli Stati Uniti d'America e la Nato in primo luogo ripensino criticamente a una politica che negli ultimi 15 anni ha determinato crescenti tensioni e incomprensioni. A quasi mezzo secolo dalla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa di Helsinki è indispensabile un nuovo accordo globale fondato sul rispetto reciproco, sul bando di ogni ingerenza e dell'uso della forza nelle relazioni tra paesi liberi e indipendenti, sulla prosperità dei popoli europei e la sicurezza di ogni paese.

ADERIRE ALL'ANPI PER ESSERE ANPI

I 12 e 13 Febbraio ha preso il via la campagna di adesione all'Anpi per il 2022: sul territorio provinciale le volontarie ed i volontari delle Sezioni hanno dato vita a iniziative volte sia per invitare al rinnovo che per sensibilizzare a nuove iscrizioni.

E' un Anpi che, come un grande albero, ha le sue radici ancorate ai valori fondanti e portanti che la caratterizzano e trae la sua linfa vitale proprio dalle donne e dagli uomini che vivono con impegno e passione questa associazione.

L'Anpi è la **Casa della democrazia**, di quella democrazia partecipativa che in questa terra ha trovato il terreno fertile su cui crescere e prosperare e che in questo particolare momento storico rappresenta, come non mai, un punto di riferimento per tutti coloro che si riconoscono nei suoi ideali.

Aderire all'Anpi, avere tra le mani quel "pezzo di carta", vuol dire **"essere Anpi"**, vuol dire riconoscersi non solo nella Resistenza conservandone il patrimonio di ideali e dando onore alla memoria di quegli straordinari eventi ma significa anche rinnovare l'impegno di allora nel nostro presente, mettendoci **"al servizio della Repubblica, della Democrazia, quali custodi della Costituzione"**.

Dal dopoguerra, mai come oggi ci troviamo a che fare con forze politiche di ispirazione fascista, con nuovi e vecchi razzismi, violenze, discriminazioni, intolleranza, guerre.

Gli effetti della crisi economica, della Pandemia hanno acuito le differenze economico-sociali impoverendo anche il tessuto culturale.

CONTINUA IN SECONDA



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Modena per la restituzione al mittente previo Pagamenti Resi

Iscriviti alla newsletter di Anpi. Puoi farlo sul sito www.anpimodena.it o mandando una mail a infoanpimodena@gmail.com

UN GIORNALE A FAMIGLIA Invitiamo i lettori a segnalarci doppi invii a famiglia per snellire le spedizioni. Se non desideri ricevere in cartaceo "Resistenza ed Antifascismo Oggi" puoi **comunicarcelo** (tel 059-826993, e-mail infoanpimodena@gmail.com) e **scaricarlo** dal sito <https://www.anpimodena.it>

ADERIRE ALL'ANPI PER ESSERE ANPI

SEGUE DALLA PRIMA

Hanno messo a dura prova quel patrimonio, di solidarietà, libertà, democrazia, uguaglianza, che è stato il vessillo della Resistenza, "muro portante" di quell'Europa nata all'indomani della sconfitta dei nazi-fascismo.

Oggi siamo chiamati ancora una volta a difendere valori quali la libertà, la pace, l'autodeterminazione. L'Anpi è sicuramente il proprio ieri da cui è nata ma è più che mai attuale, presente, partecipativa nella vita democratica del Paese, della società. La forza di contrastare neofascismo, neonazismo, esclusione; di lottare per la libertà, pace, sostenere il disarmo e la solidarietà alle vittime delle guerre, dire "No" alle morti sul lavoro, ai femminicidi, ad ogni forma di discriminazione: ecco cosa significa oggi "essere Anpi" ed aderirvi fa sentire parte di una condivisione, di un riconoscersi nella visione di un mondo che donne e uomini hanno creduto possibile, per cui si sono battuti ed impegnati a costruire.

Aderire all'Anpi ti rende partecipe di quel modo di essere e consapevole che c'è anche un po' di te in questa nostra associazione, perché non sei rimasto indifferente all'appello di chi continua a battersi per democrazia, giustizia, pace e libertà.

Chiara Russo

COME ISCRIVERSI ALL'ANPI

L'iscrizione o il rinnovo dell'iscrizione all'ANPI per l'anno 2022 può essere effettuato con una delle seguenti modalità:

1. **Collegamento telematico** sul sito www.anpimodena.it, seguendo il percorso **ISCRIVITI ORA - SOSTIENICI ORA** (pagamento con carta di credito o Paypal).

2. **Presso la sede ANPI a Modena Via Rainusso 124** (giorni feriali, previo appuntamento telefonando al numero 059 826993, dalle ore 9 alle ore 12), pagamento in contanti o con BANCO-MAT.

3. Con **bollettino di C/C postale n° 93071736** (in allegato a "RESISTENZA&ANTIFASCISMO OGGI"), causale: **quota tessera ANPI 2022**.

4. Con **Bonifico Bancario BPER-IBAN IT66F0538712912000000005318**; causale: **quota tessera ANPI 2022**.

L'ITALIA È ANTIFASCISTA

L'iniziativa per una toponomastica che ricordi gli Antifascisti

Gia nell'autunno scorso, l'ANPI Nazionale assieme a tutte le Associazioni aderenti al Forum delle Associazioni Antifasciste e della Resistenza ha lanciato la Campagna nazionale per l'intitolazione di Piazze, Vie, Giardini, Parchi e Scuole a Partigiane/i, Antifasciste/i, Internati Militari e Deportati Politici, tutte e tutti i combattenti per la Libertà.

In tanti Comuni della Provincia di Modena, sono decine e decine le Vie, le Piazze ed i luoghi pubblici dedicati a Partigiane/i ed Antifascisti già ai primi anni del dopoguerra: perché, dunque, oggi aderire a questa campagna e richiedere ai Comuni di dedicare una Via, una Piazza, un luogo pubblico ad un antifascista, ad un resistente.

La prima ragione è che stiamo vivendo una stagione in cui si sta tentando di rivalutare una serie di personaggi che sono stati **collusi con il fascismo se non proprio fascisti** e si sta tentando di far passare nell'opinione pubblica una lettura della storia che tenta di minimizzare le responsabilità storiche del ventennio fascista e del fascista rendendolo una forma politica in qualche modo quasi "potabile".

Di fronte a questo tentativo è necessario **riaffermare con forza e nettezza che l'Italia è antifascista** perché la Costituzione è nata dalla cultura della Resistenza ed è percorsa dal primo all'ultimo articolo dalla cultura antifascista.

La campagna **"L'Italia è antifascista"** è perciò una grande iniziativa unitaria che mira a contrastare i neofascismi: si tratta di un lavoro di memoria attiva che persegue la finalità di un grande coinvolgimento di istituzioni, scuole e giovani per sottolineare e diffondere in ogni luogo il decisivo contributo della Resistenza alla lotta di Liberazione dal nazifascismo.

In secondo luogo, pur essendo tanti i luoghi pubblici dedicati ai Resistenti,

non sempre il contributo delle donne alla lotta di Liberazione è stato adeguatamente riconosciuto: per questo nelle richieste che stiamo inoltrando ai Comuni abbiamo una particolare attenzione alle donne come **Gabriel-la Degli Esposti, Gina Borellini, Irma Marchiani** o come la nostra cara **Aude Pacchioni**.

Stiamo, pertanto, presentando una richiesta di adesione alla campagna ai Sindaci, ai Presidenti dei Consigli Comunali ai capigruppo consiliari dei Comuni della Provincia di Modena e chiediamo loro di assumere l'impegno, prima e nell'ambito delle celebrazioni del **prossimo 25 aprile**, di dedicare un luogo pubblico ad una figura che possa degnamente rappresentare e richiamare i valori della Resistenza e dell'Antifascismo.

Particolare rilevanza ha il carattere unitario della richiesta che viene avanzata ai Comuni da **ANPI** assieme a **ANPPA, FIAP ed ALPI**, collaborazione che è auspicabile che continui e cresca per dare maggior forza al messaggio ed ai valori della Resistenza e dell'Antifascismo.



RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Garagnani William, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

FOIBE E SHOAH: TRAGEDIE DIVERSE

Respingere l'uso strumentale e politico della memoria



di Giovanni Taurasi*

La clamorosa circolare emessa dal ministero in vista delle celebrazioni del Giorno del Ricordo partiva da una premessa pienamente condivisibile (quelle iniziative rappresentano in effetti *"l'opportunità per far conoscere ai giovani una pagina a lungo rimossa della nostra storia nazionale e spiegare gli eventi nella prospettiva del periodo lungo del primo Novecento"*), salvo poi smentirla nel prosieguo del testo, laddove, scivolando su una buccia di banana, rischiava di assecondare l'**equiparazione inaccettabile tra**

Shoah e foibe, mettendo in relazione vicende e tragedie con portata, dimensione, caratteristiche, cause ed effetti assolutamente diversi.

La vicenda di cui si parla è una storia tragica, che si colloca nella secolare e complessa vicenda del confine orientale. **Nel dopoguerra si consumò, nell'indifferenza generale, il dramma dell'esodo italiano da quei territori**, per il timore di perdere la propria identità italiana, per sfuggire a possibili persecuzioni da parte della neonata Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia o per la paura di finire uccisi nelle foibe. Rimozioni e ragioni politiche hanno impedito a lungo di affrontare questa tragica vicenda, schiacciata a sinistra dalla difesa ideologica del regime comunista jugoslavo e a destra dalla rimozione dei crimini compiuti in quei territori precedentemente dai fascisti contro le comunità non italiane. La vicenda è stata inoltre rimossa per i convergenti interessi di governo e opposizione e per mantenere buoni rapporti con la Jugoslavia.

Tale storia è riemersa in modo significativo e sia le istituzioni che le associazioni di memoria la ricordano, finalmente dopo un lungo silenzio, anche grazie alla legge appositamente approvata. La vicenda dell'esodo, così come quella delle foibe e più in generale delle violenze perpetrate in quelle terre, non può trovare nessuna giustificazione e il racconto di quel dolore va rinnovato come monito, perché ancora oggi dobbiamo promuovere la cultura dell'accoglienza e della convivenza pacifica tra popoli e culture e respingere ogni forma di violenza e di odio etnico, razziale, religioso, ideologico verso coloro che sono ritenuti, a torto, diversi.

Detto questo, l'equiparazione tra la Shoah e la tragedia delle Foibe non ha nessun fondamento, e rischia di assecondare un **uso strumentale e politico della memoria** che, da quando la legge del Ricordo è stata approvata, è stato tentato in più occasioni dalla destra politica e nostalgica. **Tale uso pubblico della storia va respinto**, in primo luogo proprio per rispetto alle vittime, in secondo luogo, per riprendere l'incipit della circolare, proprio perché lo studio della storia serve a *"spiegare gli eventi nella prospettiva del periodo lungo del primo Novecento"* e non a confondere le idee in una macedonia della memoria che tutto mischia e nulla spiega.

*storico e segretario
della Sezione modenese
di ANPPIA
(Associazione nazionale
perseguitati politici italiani)



IL NUOVO QUESTORE DI MODENA SILVIA BURDESE: "COM

Nell'intervista di Vanni Bulgarelli il Questore mette sul tavolo le contromisure della Polizia

di Vanni Bulgarelli

La violenza sulle donne è una grave e tragica emergenza nazionale, dai molteplici risvolti culturali e sociali. Il tema è emerso in numerosi interventi al recente Congresso dell'ANPI modenese, nel quadro del nostro impegno per la tutela e la promozione dei diritti costituzionali. Recentemente nella nostra provincia si sono ripetuti episodi drammatici, che sollecitano una maggiore responsabilità collettiva e istituzionale, per combattere ogni forma di sopruso, che talvolta si spinge fino all'omicidio. Ne parliamo con la dottoressa **Silvia Burdese neo Questore di Modena**, alla quale auguriamo buon lavoro e assicuriamo la nostra piena collaborazione.

La violenza sulle donne si presenta in forme diverse, al confine tra sfera pubblica e privata, intima, colpendo fisicamente e moralmente la vittima. Quali sono gli strumenti normativi a disposizione della Polizia di Stato per prevenire e proteggere?

La violenza sulle donne, meglio oggi declinata nel più ampio contesto della violenza di genere, ha radici lontane e modalità che si rinnovano nel tempo, contenute ma non debellate dai tanti interventi multidisciplinari espressi sul tema nei vari territori. Per queste ragioni, la normativa vigente ha visto un pro-

gressivo inasprimento nei confronti degli autori di reato e al contempo l'estensione degli strumenti di intervento a tutela della vittima.

La **Polizia di Stato** svolge un **ruolo primario sia nella prevenzione che nel contrasto dei reati di genere**, della violenza domestica e fattispecie correlate, reati che vanno ad incidere sulla sfera degli affetti più intima, che hanno come teatro spesso gli ambiti domestici e amicali, e che vedono in ruoli alterni di autori o vittime o testimoni: padri, madri, figli, mariti o compagni ovvero ex mariti, ex fidanzati, ex compagni. L'abbiamo misurato sul campo anche in questa provincia, quando il 16,17,18 novembre scorsi, in soli tre giorni, siamo intervenuti su sette morti violente, perpetrate tra le mura di casa.

Sia chiaro che gli interventi per lite in famiglia e maltrattamenti, inviati dalla Questura di Modena dietro segnalazione al NUE 112, o quelli che originano da denunce in ufficio, hanno la massima priorità e prevedono specifici protocolli operativi attuati da personale appositamente formato. Ogni intervento effettuato, anche se apparentemente di minor profilo, è poi oggetto di tracciamento tramite appositi applicativi informatici nazionali interforze, la cui pronta alimentazione e consultazione consentono un'azione sul campo consapevole del contesto pregresso e qualificata, che prevede nei casi dovuti, l'allontanamento del maltrattante e la messa in contatto della vittima con il centro anti-

violenza territoriale.

Nei casi gravi viene attivato il cosiddetto **Codice rosso**, che imprime massima speditezza all'azione di polizia, tenuta a riferire subito all'AG, la quale sente la vittima in tempi brevissimi per la sua completa presa in carico.

Laddove vi è ancora margine prima dell'avvio del procedimento penale, invece la polizia di prevenzione si esplica in primis con l'Ammonimento del Questore, adottato su istanza della vittima e in taluni casi d'ufficio, allorché si è in presenza di un quadro inequivoco originato da percosse o atti persecutori, cosiddetto **stalking**; è uno strumento volto ad ammonire l'autore per prevenire il ripetersi di talune condotte ed a monitorarne il comportamento successivo, al fine di elevare la misura in caso di inadempienza.

Sempre sul piano della prevenzione, attribuisco grande importanza all'attività di polizia di prossimità svolta nelle scuole, nei gazebo Polizia in strada, nelle conferenze, mirata a costruire una rinnovata cultura del rispetto ed a promuovere una cittadinanza responsabile e sensibile al tema, aprendo canali di dialogo con tutti.

Il contrasto alla violenza comporta mezzi operativi. Qual è lo stato delle risorse disponibili per l'azione della Questura di Modena?

Le risorse a disposizione sono innanzitutto quelle **impiegate in modo continuativo nel controllo del territorio**, le Volanti, le nostre sentinelle che hanno il compito h24 di intercettare situazioni sensibili e di assicurare il pronto intervento su input della Centrale operativa. Questo vale sia nel capoluogo che a Carpi, Sassuolo e Mirandola dove operano i nostri Commissariati.

L'esito di tutti gli interventi sul tema svolti sia dalla Polizia di Stato – comprese le Specialità –, che dai Carabinieri e dalle Polizie Locali viene poi processato da un'altra articolazione nodale della Questura, la Divisione Anticrimine, per l'istruttoria delle misure di prevenzione,



Eravamo ragazze

STORIE E TESTIMONIANZE DI PARTIGIANE MODENESI

5 marzo ore 17.30 – 19.00

Lo Spazio Nuovo

Viale IV Novembre, 40b Modena

Saranno presenti:

Anna Lisa Lamazzi Presidente ARCI Provinciale Modena

Vanni Bulgarelli Presidente ANPI Provinciale Modena

Caterina Liotti, storica, Centro documentazione donna

Modena

Irene Guadagnini, attrice

Eleonora Venuti, violoncellista



E COMBATTIAMO LA VIOLENZA SULLE DONNE"

di Stato: gli strumenti, le risorse, il rapporto con la comunità locale.

tra cui l'ammonimento e l'avviso orale, mentre gli eventuali sviluppi investigativi vengono condotti dalla Squadra Mobile. Entrambe le articolazioni hanno personale qualificato per l'approccio con le vittime ed i minori, vittime spesso di violenza assistita.

La Questura dispone anche di una **Sala per le audizioni protette** di vittime vulnerabili, con spazio dedicato per i più piccoli, che vengono accolti per un tempo tecnico non sempre breve.

Se è vero che tutte queste attività si svolgono in piena attuazione degli indirizzi ministeriali della Direzione Centrale Anticrimine che ha impresso il massimo impulso alle attività di settore e delle direttive dell'AG, va detto che altro **punto di forza locale è il lavoro svolto in rete dalla Questura con i tanti attori della Rete Antiviolenza, la sanità, la scuola, oltre che i sindacati, molto attivi nelle campagne di sostegno anche a fianco della Polizia di Stato.**

Quale apporto può venire dalla comunità locale per sostenere l'azione specializzata della Polizia di Stato, oltre all'importante contributo dei centri antiviolenza?

La comunità modenese è molto attiva e sono numerose le iniziative cui ho partecipato che testimoniano competenza e professionalità, in una dimensione multidisciplinare di lunga data. Mettere il tema della violenza di genere al centro è fondamentale, ritengo che grazie all'esito di queste attività, stia emergendo un grande sommerso e molte più vittime prendano il coraggio di fare il primo passo per tentare di affrancarsi.

Rimango poi fermamente convinta che, al di là di tale apparato assolutamente credibile, sia determinante l'apporto alla causa che può dare ognuno di noi, assicurando nel quotidiano un approccio al tema responsabile, solidale e chiaro, ognuno nel proprio contesto di vita, lavoro, frequentazioni. Servono sempre

più cittadini attivi che sappiano da che parte stare, senza tentennamenti, persone che non si girino dall'altra parte quando incrociano una vicenda di violenza di genere, maltrattamenti, bullismo o simili. Il loro ruolo è fondamentale come testimoni, attivatori di interventi di assistenza, di polizia, così come la loro parola può essere di grande aiuto se detta al momento giusto: può aprire gli occhi a chi è "vittima" ma non riesce a capire o ad accettare di esserlo, a chi ha perciò bisogno di essere accompagnata a compiere il primo passo di un lungo cammino di consapevolezza e magari lo fa con minor fatica con un amico accanto, può aprire un canale di dialogo e di fiducia che aiuta ad indirizzare verso le forze di polizia o verso un centro antiviolenza.

La Polizia di Stato c'è sempre per informare, accogliere, ascoltare, indirizzare e procedere. #esserci-sempre

UN ANNO SENZA AUDE "MIMMA" PACCHIONI

Il ricordo dell'Anpi e le borse di studio a suo nome dell'Università



Lo scorso 12 gennaio, primo anniversario della sua scomparsa, una delegazione dell'ANPI ha ricordato presso il cimitero di Soliera dove è sepolta la nostra "Mimma", Aude Pacchioni. Hanno partecipato con i familiari e i numerosi compagni dell'ANPI, il Presidente Provinciale Vanni Bulgarelli, Lucio Ferrari e il Presidente della Sezione di Soliera Francesco Ori. A ricordare Aude era presente il Sindaco di Soliera Roberto Solomita.



Mercoledì 23 febbraio è stata sottoscritta tra la Cooperativa Gulliver e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia una convenzione con la quale la cooperativa di assistenza finanzia due borse di studio intitolate a Aude Pacchioni per l'anno 2022. Le borse di studio del valore di 5.000€ ciascuna, premiano studenti del corso di Laurea in Infermieristica, in ricordo dell'impegno di Aude nel campo dei servizi sociali e dell'assistenza sanitaria.

8 MARZO 1945: PANE E LIBERTÀ

Alle origini di una ricorrenza che ha radici anche nella lotta partigiana

di Caterina Liotti*

L'8 marzo 1945 "Noi donne" titola a piena pagina «**8 marzo, giornata internazionale della donna**» e nell'articolo si legge:

«[...] questo anno le donne di tutte le nazioni celebrano la giornata dell'8 marzo in un'atmosfera di giubilo per la sicura ed imminente vittoria degli alleati [...] Le donne delle nazioni oppresse dai bruti nazifascismi [...] che in questi lunghi anni di guerra hanno provato il terribile dolore della casa rapinata e distrutta, dei figli e dei mariti deportati e uccisi e tutto l'orrore di infami e orribili violenze, in questi giorni di grande speranza penseranno che il giusto castigo colpirà [...] chi ha portato miseria, distruzione, morte [...] l'8 marzo sarà per noi giorno di lotta per salvarci dalla fame, per difendere il pane dei nostri figli, alle nostre famiglie, per difenderci dal freddo e dalla miseria, di lotta per la cacciata dei tedeschi [...] e impegno per un domani di libertà e progresso».

Lo stesso giornale clandestino – organo dei Gruppi di difesa della donna (GDD) nati a Milano nel novembre 1943 per organizzare la Resistenza civile femminile – cita le azioni messe in campo dai GDD in quella ricorrenza, come le proteste delle donne a Reggio Emilia per ottenere la distribuzione del sale e di altri generi di prima necessità.

Nel 1944 erano stati proprio i GDD a rilanciare iniziative nazionali per l'8 marzo, come lo **sciopero grandioso di oltre 10.000 mondine e grandi scioperi nelle fabbriche**. Prima era stato il movimento femminile antifascista – che aveva alle sue basi il lavoro clandestino fatto da tante compagne, anche fuoriuscite – a intensificare il proprio lavoro intorno all'8 marzo, come racconta **Teresa Noce**: «*viaggi apposti sono compiuti in preparazione dell'8 marzo, per lo studio delle condizioni delle tessili, per l'organizzazione delle campagne della monda del riso*». In quegli anni anche le lavoratrici modenesi sono protagoniste di alcuni momenti di lotta organizzati in date vicine alla ricorrenza, come ad esempio nel marzo del 1940 lo sciopero delle operaie della **ditta Casarini di Carpi** e nel febbraio del 1941 quello delle operaie

della **Ceramica Marazzi di Sassuolo**. Queste azioni – spesso interpretate come azioni spontanee contro la guerra e le privazioni – trovano coinvolte donne che avranno un ruolo importantissimo nel movimento resistenziale, come ad esempio Norma Barbolini per le manifestazioni sassolesi.

L'8 marzo 1945 sono proprio i GDD modenesi a organizzare quella che passerà alla storia come la più grande manifestazione a livello regionale: **l'assalto al salumificio Frigieri di Paganine** per requisire e destinare alla popolazione insaccati e grassi depositati nel salumificio destinati alle truppe tedesche e alla Sepral (Sezione provinciale per l'alimentazione). L'azione resasi necessaria a causa della situazione politica e sociale molto peggiorata in città – che impediva anche alla Repubblica Sociale Italiana di garantire il livello minimo di rifornimenti alimentari alla popolazione – viene decisa dal CLN tramite il responsabile del settore femminile e giovanile, il comandante Marino (Davide Mazza). I GDD mobilitati sono quelli dei settori nord, facente capo a **Gabriella Rossi**, e sud, facente capo a **Ibes Pioli**. In tarda mattinata il passaggio aereo di "Pippo", l'intervento di agenti della questura e militi fascisti, disperdono le centinaia di donne che avevano partecipato all'azione. Alla fine della giornata erano stati distribuiti tra la popolazione affamata e consegnati ai partigiani circa 30 quintali di carne.

Così raccontava Ibes Pioli, la partigiana **"Rina"**:

«Era la fine di gennaio del '45... si cominciò a pensare di fare la manifestazione davanti alla Frigieri che adesso è la Ciam di Paganine, il salumificio, per far sì che la roba che era dentro al salumificio non andasse in mani tedesche, ma venisse distribuita alla popolazione. Questo è stato un lavoro grosso organizzato per l'8 marzo, prima manifestazione dell'8 marzo, mai ricordata a Modena [...] All'ora stabilita le donne convennero davanti al salumificio Frigieri. Secondo me non eravamo meno di 200... Prima di dare l'assalto e aprire i portoni montai sulla bicicletta e arringai un po' di queste donne per dire loro cosa significava l'8 marzo, che la nostra era la prima manifestazione di libertà per la donna, che quel giorno era la festa della donna perché si ricordava quanto era successo in America,

dove erano morte le donne chiuse in una fabbrica... questo fu recepito».

La relazione del Comitato provinciale dei GDD modenesi datata 21 marzo 1945 sottolinea il valore economico e politico dell'azione: «L'otto marzo essendo la nostra giornata, che anche noi come donne dovevamo dimostrare attraverso la nostra compattezza il contributo per la lotta di Liberazione» e racconta con soddisfazione la riuscita dell'azione: circa 3.000 donne che «con qualsiasi mezzo, biciclette e a piedi» si raccolsero nel luogo fissato. La relazione del Questore di Modena datata 3 aprile riduce le presenze a circa 2000 e precisa: «*Il comunismo tende con ogni mezzo di insinuarsi in tutti i ceti sociali e principalmente nelle masse operaie e fra le donne*».

Poco importa sapere esattamente le dimensioni numeriche di quella partecipazione, quello che preme sottolineare è il valore politico di tale azione di protagonismo femminile nella sfera pubblica, dopo secoli in cui il posto "assegnato" alle donne era esclusivamente quello domestico. E di questo c'era già consapevolezza tra le partigiane modenesi, infatti, i volantini dei GDD lanciati in quell'occasione riconducono chiaramente l'episodio ad una volontà politica molto precisa: «*Questa giornata [8 marzo], che ci trova unite e compatte nella lotta, dovrà servirci di sprone per nuove conquiste*».

Quante volte nell'ascoltare il racconto di Ibes Pioli abbiamo sentito l'orgoglio di queste donne che avevano agito nella lotta antifascista per affermare non solo la loro soggettività politica, ma quella delle italiane che, in quanto genere, erano state da sempre escluse dai diritti di cittadinanza. Donne che nel dopoguerra non hanno mai smesso di lottare, continuando a fare dell'8 marzo una data simbolo del percorso di emancipazione e liberazione delle italiane. Nel dopoguerra, infatti, la storia dell'8 marzo in Italia è strettamente intrecciata con quella dell'**UDI (Unione donne italiane)**, l'associazione che nasce dai GDD, che ne scelse fin dal 1946 il simbolo – la mimosa – e di anno in anno ancora oggi sceglie quella data per lanciare nuove azioni politiche e obiettivi strategici.

* Centro Documentazione Donne

LA GUERRA DI PUTIN: UNA SFIDA ALL'EUROPA

Un dittatore imprevedibile e l'invasione dell'Ucraina ci riportano nel Novecento



di Alessandro Trebbi

Quello che sembrava impossibile alla fine è successo. Il 24 febbraio la Russia di Putin ha invaso l'Ucraina, creando un clima di instabilità a livello mondiale che non si respirava dai tempi della guerra fredda. Si perché quella in Ucraina, per il peso degli attori in campo e per la collocazione geografica dei territori, non è una contesa militare come le altre che abbiamo vissuto dalla disgregazione dell'Unione Sovietica a oggi: guerre o guerriglie che hanno interessato per lo più territori non di confine e comunque in un contesto di egemonia economica, militare e culturale senza alcun tipo di dualismo. Soprattutto ed egoisticamente, per noi italiani, lontane da casa se si esclude la guerra (civile però, è bene ricordarlo) nell'ex Jugoslavia.

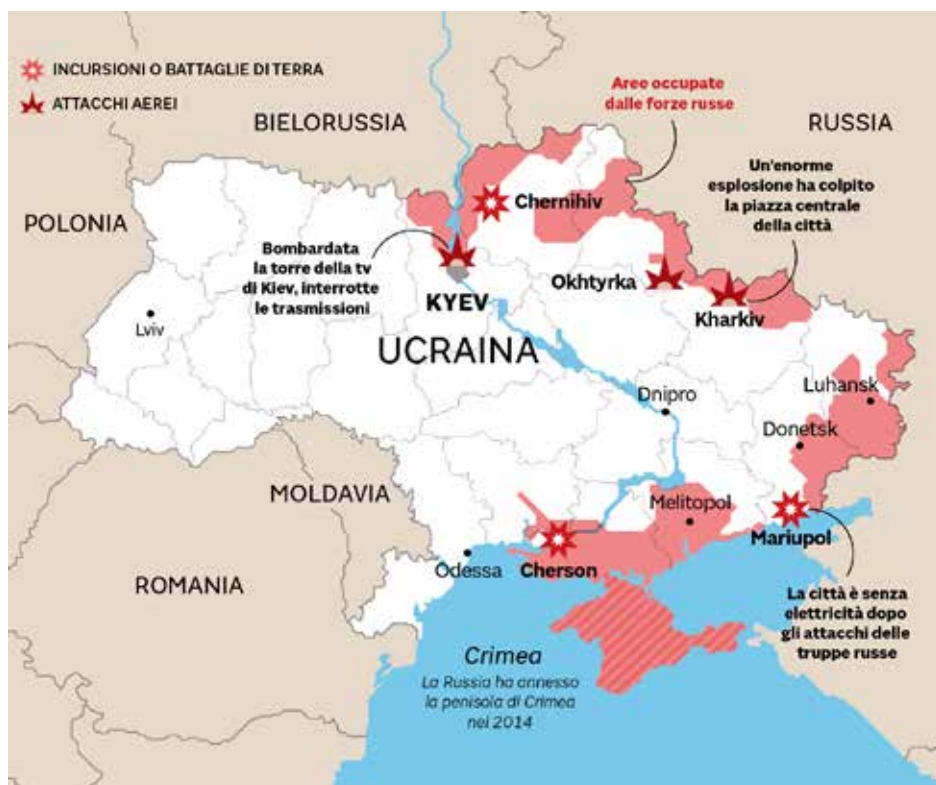
L'invasione dell'Ucraina ci riporta a

due concetti che credevamo smarriti per strada col Novecento. Il primo è quello del **dittatore imprevedibile**, in questo caso Putin, che muove guerra non appellandosi ai motivi palesi che hanno regnato nei primi vent'anni del XXI secolo, ovvero quelli economici. La conquista dell'Ucraina da parte dei russi è un evento che ha a che vedere col **nazionalismo, l'imperialismo** si sarebbe detto quando il comunismo era ancora un'opzione, con l'espansione territoriale, con un esercizio di politica interna prima che estera. Ma è anche **un colpo di testa e di teatro** di un leader politico che appoggiandosi a una verità fattuale, la presenza di parecchie enclaves russe sul territorio ucraino, decide di prendersi con la forza detti territori. **Il paragone con la Germania nazista e la sua annessione di Austria, Sudeti, Renania, Boemia, è purtroppo calzante.**

La situazione che ha preceduto la guerra è comunque nebulosa e in molti avanzano critiche anche all'operato degli ultimi vent'anni di Nato e Unione Europea, che hanno man mano attuato una manovra di accerchiamento alla Russia sia da un punto di vista militare (l'espansione a est dell'Alleanza Atlantica dopo il crollo del muro di Berlino), sia da un

punto di vista economico. Ancora più intellegibili sono però le conseguenze che la guerra potrà avere nel breve e medio periodo. Sulle sanzioni economiche l'Europa, che da un punto di vista energetico dipende ancora in percentuale elevata dal gas russo, appare divisa. Soprattutto non è certo che eventuali sanzioni mettano in ginocchio realmente la Russia, e anzi è alto il rischio che si trasformino in un boomerang per le economie dell'ovest Europa, già messe a dura prova da due anni di pandemia.

Il lato più interessante e preoccupante è però quello geopolitico: si sta configurando in queste settimane uno scenario antico, se vogliamo, ma inquietante. Uno stato sovrano che attacca un altro stato sovrano senza che nessuno muova un dito in difesa dell'agredito. Su questo **Zelensky**, il premier ucraino, ha perfettamente ragione: «**Siamo stati lasciati soli**» ha ribadito più volte. La Nato, mentre questo giornale andava in stampa, stava muovendo alcune pedine militari sullo scacchiere di confine tra Polonia e stati baltici, ma non aveva nessuna intenzione di intervenire, mentre gli stati confinanti dell'Ucraina non hanno una struttura militare in grado di compiere alcuna manovra. Siamo di fronte a un cambio epocale: nel Golfo l'intervento alleato era stato immediato e massiccio, così in Kosovo. Oggi, anche per non innescare una spirale della quale sarebbe difficile individuare la fine, nessuno interviene militarmente. E allora? Questo lascerà mani libere anche ad altre operazioni, tipo quella della Cina su Taiwan che si preconizza da ormai qualche anno? Sono tempi bui, stare alla finestra è diventato pericoloso, in tutti i sensi.



MOSCA HA ALZATO LA VOCE

Ucraina e Russia: la situazione geopolitica

di Maria Chiara Russo

L'evento bellico che vede al centro l'Ucraina si può sostenere sia determinato da almeno due fattori di carattere geopolitico.

Un primo aspetto è certamente il perdurante **"braccio di ferro"**, proseguo di quella Guerra Fredda, formalmente dichiarata conclusa nel 1989, ma che con alterne vicende ha continuato ad aleggiare tra l'Occidente e la Russia.

Mosca, già dalla fine degli anni Novanta si era mostrata sospettosa, e non a torto, circa le intenzioni del governo USA per una possibile espansione militare ad Est, come del resto dimostrato nel tempo dall'entrata nell'Unione Europea e nella NATO di tanti Paesi dell'ex **"Patto di Varsavia"**.

L'Ucraina, per Putin, è però un limite invalicabile. Il Paese, data la sua posizione strategica, per molti deve rimanere uno "Stato cuscinetto" tra Europa e Russia ed anche per questo che, nel 2008, la sua richiesta, caldeggiata da USA e GB, di aderire alla NATO era stata frenata da Francia, Italia e Germania.

L'Ucraina non è stata solo il granaio dell'URSS (e dell'Europa) ma anche le sue miniere, il suo arsenale. Vanta ricchi giacimenti di materie prime, nel 2012 è salita al 9° posto tra i 62 paesi produttori d'acciaio; è tra i primi dieci paesi produttori ed esportatori di metalli e nel suo territorio è presente l'unico deposito europeo di sabbie minerali, da cui si estrae zirconio, che ne fa il sesto produttore mondiale.

Non solo, l'Ucraina ha i più grandi giacimenti di uranio d'Europa nonché il quarto paese per riserve di gas e petrolio. Nel Donbass, la regione per lo più sotto il controllo delle autoproclamate **repubbliche popolari di Donec'k e Luhans'k**, si concentra la stragrande maggioranza della ricchezza mineraria. Fino all'insurrezione indipendentista, questo territorio faceva dell'Ucraina il settimo paese al mondo per riserve di carbone.

Un altro fattore riguarda il **ruolo geopolitico, a livello mondiale, della Russia** che ha lavorato molto in questi anni per ricostruire la sua credibilità di Super potenza. Nella guerra in Siria, con Iran e Turchia ha sbaragliato l'Isis e sempre con la Turchia esercita il controllo sulla Libia. E' riferimento politico di Paesi quali la Serbia, Armenia, Georgia; controlla la Bielorussia ed ha propri militari in diversi Paesi centro asiatici, ex Repubbliche Sovietiche, nonché interessi in Africa (base navale sul Mar Rosso) e America Latina (sostegno militare a Cuba, Venezuela, Argentina).

Tornando alla crisi Ucraina: **perché proprio adesso?** Oltre alle ragioni ribadite da Putin, nel discorso del 21 Febbraio scorso, ma già pubblicate da tempo sul sito del Cremlino e cioè la **"storica unione dei russi e degli ucraini"**, il riferimento a **"forze che cercavano di minare alla nostra unità"**, potrebbero esserci altre interpretazioni: ad esempio che Putin, in previsione di un suo prossimo ritiro dalla scena politica voglia concretizzare la realizzazione della sua visione neo imperialista e placare le crescenti dissidenze interne. Altra questione,

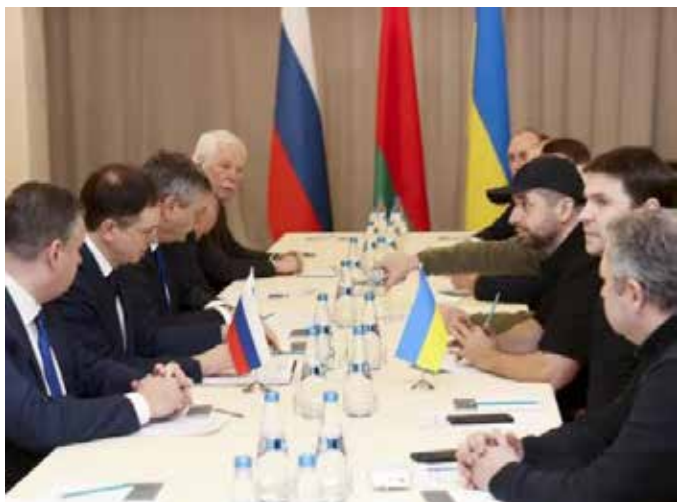
quella energetica: a causa di questa crisi crescono i prezzi delle materie prime, primo fra tutti quello del gas naturale per il cui approvvigionamento l'Europa dipende fortemente dalla Russia. Le possibili sanzioni (che fino ad ora non hanno intaccato il settore energetico) non dovrebbero incidere in maniera sfavorevole sull'entrata di Mosca in quanto il forte rialzo dei prezzi compenserebbe il calo dell'export. La Russia, poi, nel 2014 ha firmato un accordo economico per la fornitura di gas alla Cina. Come dire: un ottimo cliente alternativo all'Europa che sarà la sola a pagarne le conseguenze. Per alcuni esperti il momento sarebbe stato propizio anche a causa di un'incrinatura, secondo la valutazione di Mosca, nell'unità dell'Occidente alle prese con diverse questioni interne.

In Francia è in corso, infatti, la campagna per l'elezione del Presidente della Repubblica; la Germania di **Scholz** (SPD), come ai tempi della Guerra Fredda, si trova al centro di due blocchi: legata all'Alleanza Atlantica ma anche da importanti vincoli economici con la Russia.

Gli Stati Uniti d'America si trovano in una situazione disastrosa dal punto di vista economico con un'inflazione che aumenta come non si era più visto da decenni e **Biden** dovrà affrontare le elezioni così dette di **"Mid-term"** che probabilmente porteranno alla sconfitta del partito democratico.

Tutto ciò su sfondo di due anni di pandemia o di post-pandemia.

E' in questo scenario che **"Mosca ha alzato la voce e le armi"** come ha scritto qualcuno.



VITTORIO GRISI: UNA STORIA DELLA RESISTENZA

Maggiore nell'esercito, poi protagonista della Lotta di Liberazione

di Claudio Silingardi

Una delle caratteristiche della Resistenza modenese è quella di aver avuto, in rapporto alla sua estensione e radicamento, un ridotto contributo da parte di ufficiali di professione. Una delle poche eccezioni è costituita dal maggiore **Vittorio Grisi**, che conclude la sua esperienza partigiana come Capo di stato maggiore della Divisione Modena montagna.

La sua storia personale – non facile da ricostruire per la scarsità di documenti e l'assenza di sue memorie – ci restituisce appieno la complessità della storia italiana nel periodo tra le due guerre. Perché Grisi, nato a Mori di Trento nel 1895, è suddito dell'Impero Austro-ungarico e allo scoppio della Prima guerra mondiale è studente universitario a Vienna. Ma **decide di optare per l'Italia**, arruolandosi nell'esercito italiano come volontario. Assume il 'nome di guerra' di **Tito Virigosi**, per evitare la pena capitale in caso di cattura e partecipa come alpino a diverse battaglie, rimanendo anche seriamente ferito. Per l'ultimo di questi combattimenti, sul Monte Grappa, riceve la medaglia d'argento al valor militare. Smobilita con il grado di tenente.

Nei primi anni Venti si trasferisce a Carpi per dirigere una cantina vinicola acquistata dal padre. Qui conosce e poi sposa nel 1931 **Anna Benassi**, discendente di una famiglia radicata nella realtà economica e politica carpigiana. Nel 1925 aderisce al Partito fascista, nel 1927 è promosso capitano, ma poi non si hanno altre notizie su di lui per un decennio. Nel 1937 è 'messo a disposizione' della Milizia volontaria della sicurezza nazionale e inviato come 'volontario' a combattere in Spagna al fianco delle truppe di Franco. Rientrato alla fine del 1938, diventa vicecomandante della Gioventù italiana del littorio modenese.

Con l'entrata in guerra dell'Italia chiede di partire volontario, ed è inquadrato nella Divisione Tridentina. Nel gennaio 1941 è in Albania, nel luglio 1942 parte per la Russia con il Corpo d'armata alpino inquadrato nell'Armia. Partecipa alla famosa **battaglia di Nikolajewka** che rompe l'accerchiamento sovietico e consente la ritirata delle truppe italiane con una marcia di 700 chilometri. Rientra in Italia nel marzo 1943.

Sappiamo che molti militari italiani dopo l'esperienza della campagna di Russia maturano il proprio distacco dal regime fascista e dall'alleato nazista. Può essere che questo avvenga anche per Grisi, ma non ne abbiamo la certezza. Oppure, può essere il tornante dell'8 settembre e la frattura tra regime e Corona a convincerlo a fare scelte diverse. In ogni caso, **non risponde alle chiamate del nuovo esercito di Salò**, aderisce alla Resistenza e nel giugno 1944 **entra nel CLN di Carpi** come responsabile del Comando piazza, con il compito cioè di preparare i piani per l'insurrezione.

Nel gennaio 1945 si sposta nella zona di Montese dove è presente la **Brigata Matteotti**, e per questo da alcuni protagonisti e storici è indicato come simpatizzante socialista. Agli inizi di marzo è a **Montefiorino**, ed entra nel nuovo comando della Divisione Modena montagna come Capo di stato maggiore. Si trova a dover gestire una situazione non facile, di riorganizzazione della divisione, di inquadramento dei partigiani arrivati dal Carpigiano, di gestione delle fasi finali dei combattimenti e della discesa per la Liberazione. Compiti che svolge in modo efficace, come confermano nei loro scritti il democristiano **Ermanno Gorrieri**, il socialista **Arrigo Boccolari**, il comunista **Luigi Benedetti**.

Nell'immediato dopoguerra è attivo negli organismi di assistenza ai partigiani e in alcuni documenti si firma come segretario del Comitato provinciale dell'ANPI di Modena. Partecipa anche alle riunioni del CLN provinciale in rappresentanza dei partigiani. I problemi di salute però lo assillano e nel giugno 1947 è ricoverato nel sanatorio di Selva dei Pini a Lama Mocogno, dove **muore il 1° aprile 1950**.

La vicenda di Grisi, così complessa e interessante, è stata però dimenticata, se non rimossa, dalla storia della Resistenza modenese. Poche righe nelle pubblicazioni storiche, una sola iniziativa qualche anno fa a Carpi per ricordarlo. I motivi possono essere tanti: la scomparsa prematura, il non appartenere in modo esplicito a uno dei partiti antifascisti, il profilo essenzialmente militare, la complessità della sua figura nei vent'anni precedenti o altro ancora. Ma tutti questi motivi oggi non sono più validi, ed è giusto ricordare il suo impegno partigiano.



Casinalbo, 23 aprile 1945. Da sinistra Vittorio Grisi 'Gringo', Mario Ricci 'Armando' e Severino Sabbatini 'Wainer'. Ultimo a destra Umberto Ghini, 'Naso', segretario della Federazione comunista modenese.

VITTORIO: UN ESEMPIO

Funzione fondante dell'ANPI è **onorare il sacrificio dei caduti nella Lotta di Liberazione** e ricordare coloro che hanno combattuto, con e senza armi, per ridare dignità all'Italia e riconquistare la libertà e la pace. Tanti i protagonisti che, dopo avere svolto ruoli di primo piano nella Resistenza, hanno scelto un profilo di impegno politico e sociale non diretto o hanno fatto scelte di vita che li hanno portati lontano dai territori modenese o, ancora, sono prematuramente scomparsi nel Dopoguerra. Non sempre sono rimasti attivi i loro legami con l'ANPI e si è talvolta smarrito il filo del ricordo. Tanti anche coloro che hanno continuato, senza nulla chiedere, a contribuire all'azione antifascista, forse non sempre adeguatamente ricordati.

La storia personale di **Vittorio Grisi** si intreccia con quella dell'Italia della prima metà del secolo scorso. La sua scomparsa per malattia nel 1950, nel pieno degli attacchi alla Resistenza sferrati dai governi centristi, ha oscurato il ricordo del suo grande contributo alla Lotta di Liberazione. La sua vicenda, tra la metà degli anni Trenta e la fine della Seconda Guerra Mondiale, rappresenta un esempio del travaglio di coloro che dopo avere combattuto con i fascisti in Spagna, dopo l'8 settembre 1943 maturano la scelta della Resistenza antifascista contro l'invasore alleato del regime, rifiutando di tradire ancora l'Italia e di aderire alla Repubblica Sociale Italiana. L'esperienza militare lo porterà a svolgere ruoli di primo piano in pianura, e in montagna a fianco di **Armando**. Al suo contributo per la libertà va il nostro riconoscimento.

PANDEMIA, LOCKDOWN, DIDATTICA A DISTANZA E PARTECIPAZIONE

Intervista di Chiara Russo al Professor Claudio Baraldi, docente Unimore e autore di una



studentesse, in particolare di origine migrante.

Dai suoi studi, quale aspetto della situazione venutasi a creare con l'insorgere della pandemia ha maggiormente segnato i bambini?

L'insistenza sui problemi dell'apprendimento scolastico, determinati dal lockdown dei primi mesi del 2020 e dalla didattica a distanza, ha portato a sottovalutare l'esigenza di recuperare anche la partecipazione attiva nel mondo della scuola. Questa fase ha creato un trauma nel sistema scolastico, che è poi stato allargato dalle ulteriori chiusure, difficoltà e incertezze delle fasi successive della pandemia. Mentre sul diritto all'istruzione e all'apprendimento si è discusso molto, non solo in Italia, è stata ampiamente sottovalutata la partecipazione attiva di bambini e adolescenti alla vita scolastica e sociale. L'importanza di questa partecipazione attiva è stata sancita fin dal 1989 con la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti per l'Infanzia. Da allora, numerose ricerche nazionali e internazionali hanno confermato che la promozione della partecipazione attiva è molto importante per bambini e adolescenti, che non possono essere più considerati soltanto per le loro esigenze di apprendimento, ma anche come attori sociali competenti, in grado di contribuire al miglioramento della socialità nelle scuole e nelle comunità. Una questione fondamentale posta dal progetto CHILD-UP riguarda proprio i modi in cui la promozione della partecipazione attiva dei bambini e degli adolescenti può essere promossa. L'uso delle tecnologie per l'interazione a distanza e l'uso di spazi a scuola forniscono l'opportunità di promuovere tale partecipazione, ma in che misura questa opportunità è e sarà sfruttata?

Didattica a distanza (DAD) e isolamento sociale: quali le conseguenze e ripercussioni?

La ricerca ha messo in evidenza diverse ambivalenze nell'esperienza dell'isolamento sociale da parte dei bambini, che lo hanno vissuto da un lato come una perdita di relazioni, dall'altro anche come un'opportunità

di instaurare rapporti familiari inusualmente intensi. Diversa è stata l'esperienza degli adolescenti, che invece hanno sofferto in modo molto più significativo l'isolamento, e infatti, dopo il primo periodo di lockdown, sono anche stati protagonisti delle più importanti infrazioni del distanziamento.

La ricerca ha evidenziato che sarebbe una grave rinuncia se, nelle scuole, nelle famiglie e tra gli esperti, la pandemia portasse a pensare a bambini e adolescenti soltanto o primariamente in base all'esigenza di recuperare l'apprendimento perduto. Sarebbe una pessima idea rinunciare alla promozione della partecipazione, sacrificandola a una nuova visione monocromatica dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per quanto concerne le differenze economico-sociali?

La ricerca non ha preso in considerazione aspetti direttamente legati a differenze economiche, tuttavia è risultato chiaro che la stragrande maggioranza dei figli di famiglie migranti che frequentano le scuole ha un'abitazione propria e che quindi sono pochissimi coloro che vivono in condizioni fortemente disagiate. Molte differenze, anche in termini di esperienza scolastica, appaiono relativamente ridotte, quantomeno in una realtà come quella emiliana. Durante la ricerca, molti figli di migranti hanno partecipato attivamente alle attività sebbene sia emersa alla fine una percentuale superiore di partecipanti attivi tra gli studenti e le studentesse locali.

Il corpo insegnante, colto di sorpresa, come ha reagito ed affrontato questa situazione?

Quello che posso dire è che nelle scuole coinvolte nella ricerca c'è stata una forte volontà di promuovere interventi in favore degli studenti e delle studentesse di origine migrante, dunque anche una notevole consapevolezza dei problemi di partecipazione e coinvolgimento causati dalla pandemia. La risposta delle studentesse e degli studenti è inoltre stata molto positiva. Tuttavia, questa attenzione non può essere generalizzata al mondo complessivo della scuola. Al con-

La pandemia causata dal Covid-19, oltre che sotto il profilo sanitario, ha inciso pesantemente sull'economia, sul mondo del lavoro, dell'istruzione, delle relazioni interpersonali, con ricadute negative sulla qualità della vita di gran parte della popolazione.

In queste pagine poniamo l'attenzione sul mondo della Scuola e sulle ripercussioni che la pandemia ha avuto sull'apprendimento e l'insegnamento e lo facciamo grazie ad una ricerca condotta da professor **Claudio Baraldi**, docente di Sociologia della comunicazione e teoria e metodi del dialogo e della mediazione presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia, svolge ricerche sulla partecipazione dei migranti nel mondo della scuola e dei servizi sanitari.

Professore, com'è nata la sua ricerca e quali aspetti ha preso in esame?

La ricerca è stata finanziata dalla Commissione europea, nell'ambito dei progetti europei Horizon 2020, e realizzata in sette paesi europei. Il progetto, denominato CHILD-UP (Children Hybrid Integration: Learning Dialogue as a way of Upgrading Policies of Participation) ha preso in esame sia dati quantitativi, sia dati qualitativi, analizzando i punti di vista di studenti e studentesse, insegnanti e genitori sull'inclusione sociale di migranti nella scuola. Ha inoltre analizzato le attività nelle scuole che promuovono la partecipazione attiva di studenti e

CIPAZIONE ATTIVA: LE SFIDE DELLA SCUOLA

importante ricerca sulle conseguenze della Pandemia nella Scuola

trario, a quanto sembra, l'insistenza generalizzata sull'apprendimento ha generato in clima negativo e stressante, soprattutto nella scuola secondaria.

Quali provvedimenti si possono presentare utili?

Come detto, la ricerca è partita dal presupposto dell'importanza del coinvolgimento attivo degli studenti e delle studentesse di origine migrante nella vita scolastica, ha evidenziato l'importanza di questo coinvolgimento e ha prodotto sperimentazioni di metodi per attuarlo. Sono convinto che facilitare questo coinvolgimento sia ancora più importante dopo la pandemia, sia per evitare l'espandersi di fenomeni di distacco dalle istituzioni, di cui si avvertono sintomi preoccupanti, sia per evitare che l'esperienza scolastica si inaridisca per l'ossessione della "perdita" di apprendimento. Per come la vedo io, è più grave la perdita di coinvolgimento in relazioni

significative, che permettano di partecipare attivamente per cambiare la propria condizione, rispetto alla perdita di qualche occasione di apprendimento. Io credo che le proteste nel mondo della scuola partano da una, sia pur confusa, consapevolezza di questa perdita di coinvolgimento.

La promozione della partecipazione attiva incrementa la consapevolezza collettiva che un dialogo costruttivo è fondamentale nella scuola e nella società. Grazie al progetto di ricerca CHILD-UP, in diverse realtà italiane, tante scuole e associazioni si sono attivate per fornire a bambini e adolescenti l'opportunità di partecipare attivamente al dialogo tra di loro e con gli adulti, al di fuori della didattica tradizionale. Questa è la strada da perseguire.

Secondo la sua ricerca gli effetti di questo ciclo anomalo lasceranno un segno?

Il rischio è che lascino il segno per il ritorno a una scuola esclusiva-

mente centrata sull'apprendimento e quindi sulle prestazioni scolastiche, eventualmente con il palliativo del supporto psicologico per chi ha difficoltà, che viene oggi richiesto persino dai giovani. Il vero provvedimento, a basso costo, sarebbe invece avviare un cambiamento nel modo di concepire la scuola come contesto partecipato nel quale ciascuno possa collaborare nel produrre un cambiamento nella propria esperienza esistenziale e nella propria condizione sociale. La ricerca ha dimostrato che questo è possibile e fruttuoso perché studenti e studentesse nutrono un grande interesse nel raccontarsi e condividere le proprie esperienze, le proprie emozioni e i propri punti di vista, soprattutto in questo momento storico difficile.

CARPI: COMMEMORAZIONE CURVA CATTANIA



Giovedì 27 gennaio 2022 l'Amministrazione comunale di Carpi, con una cerimonia aperta al pubblico ha ricordato il 77° anniversario dell'eccidio, per rappresaglia fascista, di 32 patrioti, avvenuto la notte tra il 26 e 27 gennaio 1945 presso la curva di Cattania.

Sul luogo del massacro (cippo di curva Cattania, via Marx) è stata deposta una corona da parte del Sindaco Alberto Bellelli mentre don Antonio Dotti ha impartito la benedizione sia ai presenti che al Monumento ai Caduti. Una seconda corona è stata posta al Sacro dei Martiri della Resistenza, nel

cimitero di Santa Croce ed un mazzo di fiori alla stele commemorativa presso la scuola primaria "Colonnello Lugli" della stessa frazione.

Particolarmente toccante la presenza degli alunni e degli insegnanti della scuola che hanno fatto corona alla manifestazione. La cerimonia è stata accompagnata dal maestro di tromba della Banda Città di Carpi. Folta la delegazione della Sezione ANPI di Carpi.

L'eccidio

La notte fra il 26 e il 27 gennaio 1945 i fascisti prelevarono dal carcere modenese di Sant'Eufemia 32 persone per un'esecuzione sommaria. Giunti nella frazione carpigiana di Quartirolo furono trucidati ed i loro cadaveri lasciati esposti, sul luogo, per tre giorni ed chiunque venne impedito avvicinarsi.

Diciassette corpi, irriconoscibili per le sevizie e le torture inferte dai repubblicani, non furono mai identificati, tuttora rimangono sconosciuti.

Fra i trentadue martiri c'erano il carpigiano Sergio Manicardi e il sappista Giorgio Bortolomasi, poi insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

FORMIGINE E MARANELLO SALUTANO "PIPPO": SCOMPARSO A 92 ANNI DARIO STEFANI



Si è spento a 92 anni nella sua casa di Magreta l'Alpino e Partigiano **Dario Stefani** detto **Pippo**. Al funerale era presente il Sindaco di Formigine **Maria Costi** ed alcuni Assessori, il Presidente dell'ANPI di Formigine **Maurizio Ferraroni** ed alcuni compagni della Sezione di Maranello, degli Alpini e del Pci. Grazie all'Assessore **Agati** per le foto. **CIAO PIPPO!**

MIRANDOLA



Oggi abbiamo ricordato i CADUTI per la LIBERTÀ assassinati dai fascisti nel febbraio 1945:

Viale 5 Martiri

Dallai Darfo, Degani Cesare, Ricci Aristide, Ricci Remo, Ruggeri Giorgio

Via Serafina

Fregni Renzo, Benatti Enzo, Benatti Ermete, Raimondo Felicino, Dotti Renzo

Via Margotta

Gasparini Rino, Storari Amerigo

Via Valli Fondo tedesca

Morselli Ermes, Marazzi Isio

Il silenzio ha chiuso un momento di Onore e Memoria di questi Eroi. E' stato inoltre ripristinato il mazzo di fiori a Basoli Giovanni.

FIORANO MODENESE



In occasione del 77esimo Anniversario dell'eccidio del 15 febbraio 1945 "Eccidio del muro", sono stati ricordati i Partigiani fucilati **Filippo Bedini, Raimondo Dalla Costa, Tauro Gherardini, Rubes Riccò e Giuseppe Malaguti**.

Alla presenza della cittadinanza, della ANPI della provincia.

Insieme all'ANPI di Fiorano Modenese il Sindaco **Francesco Tosi** come rappresentante delle Istituzioni locali.

Il suo monito a non dimenticare com'è nata la Costituzione Italiana.

Lo sguardo sui giovani sempre vittime dei tempi.

Alle famiglie dei Partigiani uccisi presenti la nostra vicinanza e la promessa che il sacrificio dei loro cari (la maggior parte aveva 20 anni) non sarà dimenticato e responsabilmente verrà onorato tutti i giorni della quotidianità. Storia, memoria e responsabilità per non dimenticare chi ha donato la libertà di un insieme.

MONUMENTO PASSO CROCE ARCANA



Da un desiderio partigiano nasce il **monumento alla Resistenza al passo della Croce Arcana nell'Appennino Tosco- Emiliano** (Fanano, Modena). Era il desiderio di un partigiano bolognese che ha combattuto in queste zone, sulla Linea Gotica.

ANPI Fanano ha raccolto l'idea di lasciare un segno della Memoria anche qui. Dice la targa **"a loro va la nostra gratitudine e il nostro impegno oggi"** ed è una promessa di responsabilità quotidiana e, mai come in questo periodo, necessaria.

Presto verrà inaugurato ufficialmente e concretizzerà altre idee in evoluzione. La "prima pietra" di un percorso che porta verso la consapevolezza di vivere in un territorio che racconta e che non va dimenticato: #laMemoria-nonmuore, #anpifanano.



IL TESSERAMENTO - IL TESSERAMENTO - IL TESSERAMENTO - IL TESSERAMENTO

MODENA



PAVULLO



BASTIGLIA



FORMIGINE



ANZIANI: UNA RISORSA MESSA A DURA PROVA DALLA PANDEMIA DEL COVID

La pandemia del Covid, ha colpito duramente tutta popolazione e **in particolare gli anziani**, con la perdita di tante vite umane, e per la sofferenza di tante famiglie. Ma anche per la grave caduta della partecipazione attiva alla vita sociale delle comunità, e alle iniziative di aggregazione.

L'Auser con il suo congresso nazionale ha riaffermato la scelta della sua ragion d'essere:

Essere anziani deve essere una opportunità per soddisfare la voglia di continuare a:

- **vivere attivamente**
- **essere a disposizione delle comunità**
- **essere una risorsa**

**E' QUESTA LA SFIDA CHE L'AUSER DI MODENA RACCOGLIE
E PORTERÀ AVANTI NEL SUO LAVORO**

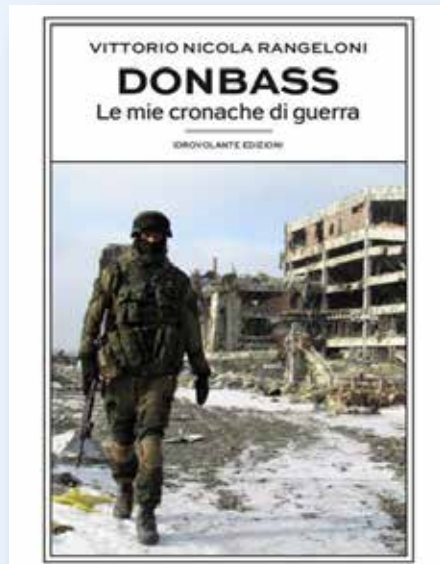
Rubrica a cura di Maria Chiara Russo

Donbass.

Le mie cronache di guerra

Vittorio Nicola Rangeloni

Editore Idrovolante, 2021



La guerra civile in Ucraina è una conseguenza di numerose premesse da ricercare in tutta la storia del paese. L'autore ha assistito all'inizio delle proteste di Kiev, che nel febbraio del 2014 hanno portato al famoso golpe del "Maidan". Il libro inizia proprio da questa rivoluzione che inciderà sui fragili equilibri interni del paese, portando ad una frattura insanabile con quella parte della popolazione che non ha accettato quanto accaduto nella capitale. Dopo qualche mese è iniziata la guerra in Donbass. Dalla primavera del 2015 Vittorio Nicola Rangeloni si è immerso nel conflitto, provando sulla sua pelle le stesse privazioni, le preoccupazioni e le difficoltà della gente del posto. Le fasi della guerra a cui non ha assistito direttamente sono state raccontate attraverso testimonianze, sfoghi, confidenze e sogni di persone che hanno combattuto armi in mano o semplicemente subito gli scontri. Gran parte dei luoghi, degli scenari e dei protagonisti narrati in questo libro sono pressoché inaccessibili alla maggior parte dei reporter occidentali, che raramente hanno messo piede al di fuori dal centro delle principali città.

Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi

Michele Sarfatti

ET Einaudi Tascabili, 2022



Articolato in quindici paragrafi e completato da un'ampia appendice, questo testo è una vera e propria guida alla conoscenza e alla consapevolezza di una delle pagine più tristi della storia della penisola. Destinato innanzitutto al mondo della scuola e a coloro che desiderano un'illustrazione sintetica, ma pur sempre seria e scientificamente adeguata, di uno dei passaggi più cruciali del Novecento italiano, il volume contiene alcuni brani che offriranno anche agli studiosi elementi per riaccendere il mai sopito dibattito su fascismo e storia d'Italia e su fascismo e nazismo.

Patrick Zaki.

Una storia egiziana

Graphic journalism di Laura Cappon e Gianluca Costantini

Edizione Feltrinelli, 2022

Il 7 febbraio 2020 Patrick Zaki, studente egiziano iscritto a un master in Studi di genere all'Università di Bologna e collaboratore di EIPR, l'Egyptian Initiative for Personal Rights, viene fermato all'aeroporto del Cairo, mentre sta tornando a casa. Cinque sono i capi d'accusa:

minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento alle proteste illegali, sovversione, diffusione di notizie false, propaganda per il terrorismo. Le prove sono dieci post su Facebook, ritenuti non autentici dai suoi avvocati, che inciterebbero alla rivolta. Patrick è rimasto in detenzione preventiva per 22 mesi. Nel settembre del 2021 è stato rinviato a giudizio con l'accusa di diffusione di notizie false e per aver seminato il terrore fra la popolazione con un articolo sulla situazione della minoranza cristiana in Egitto. A dicembre il giudice ha deciso la sua scarcerazione ma non lo ha assolto.



La storia di Patrick Zaki ha generato una mobilitazione internazionale da parte di intellettuali, politici, giornalisti e associazioni umanitarie. Il suo non è un caso isolato: la dittatura egiziana di Abdel Fattah el-Sisi conta almeno 60.000 detenuti politici e utilizza le accuse di terrorismo contro gli attivisti e i dissidenti. Laura Cappon, da anni attenta cronista delle vicende egiziane, ha trovato in Gianluca Costantini il disegnatore dell'immagine più diffusa di Patrick Zaki e il coautore perfetto per un'opera di graphic journalism realizzata in tempo reale, ricca di interviste e approfondimenti, destinata a fare discutere e riflettere.

MUSICHE RESISTENTI: UN ARCHIVIO DI INNI PARTIGIANI

Realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi

Dopo il successo de *"Il Canto degli Italiani (Inno d'Italia)"*, con la pubblicazione sul proprio canale Youtube di *"Fischia il Vento"*, *"Compagni Fratelli Cervi"*, *"Brigata Garibaldi - Inno dei Partigiani"* e *"Bella Ciao"* arriva a compimento il progetto *"Musiche Resistenti"* del **Corpo Bandistico Città di Carpi**, realizzato grazie al contributo della **Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi**, la collaborazione della locale sezione **ANPI** ed il patrocinio della **Città di Carpi**.

"Musiche Resistenti" è un progetto che ha affrontato e promosso, attraverso l'esecuzione, la registrazione audio-video e la distribuzione on-line di cinque inni/canti del repertorio della Resistenza Antifascista, diversi aspetti socio-culturali particolarmente delicati, soprattutto viste le attuali restrizioni causate dalla situazione pandemica (il titolo stesso del progetto gioca sulla doppia valenza della Resistenza di allora e della attuale resistenza alla crisi sanitaria).

Nel pieno rispetto dei vigenti protocolli Covid sono stati registrati più di 30 strumentisti singolarmente, a turno, in un set realizzato nella ampia e areata sala prove nell'ex-convento San Rocco. Questo processo ha richiesto una lunga e scrupolosa preparazione, con la produzione di basi di riferimento digitali da trasmettere via auricolari ai musicisti, che quindi hanno eseguito la

loro parte intonati e in sincrono, nonché abbigliati in perfetta uniforme.

Gli inni eseguiti in numerose tracce audio e video sono state accuratamente assemblate dal video-maker **Enrico Mescoli** di RenderGrafica, già musicista e autore di diversi video anche per il gruppo carpigiano *Flexus*.

Le esecuzioni sono accompagnate da un *"mini-documentario"* con testi e immagini curati dalla sezione ANPI carpigiana.

Per valorizzare anche i testi – spesso dimenticati – degli inni partigiani, sono state parallelamente realizzate anche le versioni vocali da parte di **Gianluca Magnani**, noto cantante carpigiano, frontman del gruppo *Flexus*, da anni impegnato anche in numerose proposte storico-didattiche.

E' la realizzazione di una sorta di *"Archivio ufficiale"* degli Inni Partigiani a disposizione di chiunque voglia farne uso, dal *"Tavolo per la memoria"* a mu-

nicipalità, fondazioni e istituzioni educative, è arricchito dalla doppia versione degli inni, sia strumentale – come lo si ascolterebbe in corteo – che cantata, con il recupero di testi altrimenti raramente ascoltati, grazie all'intensa interpretazione di Gianluca Magnani.

La conclusione del lavoro, nato durante il periodo di *"lockdown"* è coinciso con la lenta riapertura delle attività musicali *"in presenza"* del Corpo Bandistico, diretto dal M° **Pietro Rustichelli**.

Il **Corpo Bandistico** costituisce una stabile presenza durante le commemorazioni civili, che ricordano alla cittadinanza i più significativi eventi fondanti della comunità locale e della Repubblica italiana. In oltre due secoli di storia ha svolto un prezioso servizio alla città sottolineando i momenti ora tristi ora lieti della comunità e ha ricoperto il ruolo, che gli è proprio, di divulgazione della musica colta in piazza.



ECCO LA NUOVA SEGRETERIA DELLA CGIL MODENA

L'Assemblea Generale ha votato l'organismo lo scorso 14 gennaio

di Federica Pinelli

Si compone di 6 membri la nuova segreteria della Cgil di Modena eletta dall'Assemblea Generale lo scorso 14 gennaio.

La segreteria risulta formata dal segretario generale **Daniele Dieci** (eletto lo scorso novembre al posto di **Manuela Gozzi** che è andata in pensione) e da **Daniela Bondi**, **Aurora Ferrari**, **Roberta Orfello**, **Roberto Righi**, **Fernando Siena**.

Nella scelta delle persone è stata rispettata la parità di genere e la pluralità di diverse competenze e punti di vista contrattuali, politici e organizzativi.

Il segretario **Daniele Dieci** tiene per sé le deleghe a coordinamento segreteria, rapporti istituzionali, politiche degli appalti pubblici e privati, politiche dello sviluppo, dell'innovazione e delle transizioni ecologiche e digitali, rapporti unitari, internazionali, politiche dei quadri.

Daniela Bondi è la nuova organizzatrice con deleghe alle aree della tutela individuale e rapporti con le società, politiche finanziarie ed amministrative, politiche dei dati, politiche del tesseramento, politiche di insediamento e re insediamento.

Roberto Righi assume le deleghe a contrattazione sociale, territoriale e dello sviluppo, welfare pubblico, politiche abitative, previdenza contrattuale, welfare contrattuale, reti, ambiente e territorio, sanità, politiche della sicurezza e legalità, politiche dell'immigrazione, riforme istituzionali.

A **Fernando Siena** vanno le politiche contrattuali, industriali e la consulenza giuridica, l'artigianato e gli ammortizzatori sociali.

Aurora Ferrari riceve le deleghe sulle politiche culturali, pari opportunità e politiche di genere, rapporti con l'associazionismo, storia e memoria, salute e sicurezza sul lavoro, scuola, diritto allo studio, ricerca, università.

Roberta Orfello assume le deleghe alle politiche del mercato del lavoro, politiche della comunicazione, politiche giovanili, formazione professionale e continua, formazione sindacale.

Ma vediamo i percorsi dei 6 nuovi segretari confederali Cgil attraverso le loro biografie:

Daniele Dieci, 36 anni, sposato, laurea in Scienze Storiche Contemporanee all'Università di Bologna e all'Université Diderot-Paris VII, centrate su storia urbana e lavoro contemporaneo. Dopo un'esperienza giornalistica come free lance, dal 2011 è stato ricercatore per l'Ires Cgil Emilia Romagna e nel 2013 è assegnista di ricerca presso il dipartimento di Sociologia e diritto dell'economia dell'Università di Bologna con una ricerca dedicata al lavoro operaio negli anni Cinquanta a Modena. Nel 2014 entra nel sindacato Funzione Pubblica Cgil di Modena seguendo l'Unione del Distretto Ceramico e successivamente è responsabile Autonomie Locali della segreteria Fp/Cgil. Nel 2019 viene eletto nella segreteria provinciale Cgil Modena dove si occupa di contrattazione sociale e territoriale, appalti pubblici, formazione professionale, comunicazione, migrazione, politiche culturali e giovanili. Nel novembre 2021 è stato eletto segretario generale della Cgil di Modena.

Daniela Bondi, 57 anni, sposata con un figlio, inizia a lavorare nel sindacato nel 1985 come responsabile fiscale e impiegata amministrativa nella zona di Sassuolo, poi ha un'esperienza anche nel sindacato bancari Fisac/Cgil e nel maggio 1992 è stata tra i fondatori della Federconsumatori di Modena. Negli anni Novanta e sino al 2006 ha svolto un ruolo continuativo nell'ufficio Amministrazione della Cgil. Dal 2007 al 2014 è stata responsabile amministrativa e membro della Direzione provinciale del sindacato pensionati Spi/Cgil. Dal 2014 a oggi è stata presidente della Csc, la società fiscale della Cgil di Modena.

Roberto Righi, 55 anni, sposato con una figlia, entra in Cgil nel 1997 in distacco sindacale dalla Ceramica Castelvetro di Camposanto. Nella zona di Mirandola segue i tessili Filtea/Cgil (per pochi mesi è anche nella segreteria provinciale Filtea). Nel 2000 passa alla Fiom/Cgil di Mirandola, poi è anche nella segreteria provinciale Fiom. Passa nella segreteria del sindacato Fp/Cgil dove segue le cooperative sociali e gli Enti locali. Nel 2008 arriva alla categoria dei lavoratori chimici-energia Filcem/Cgil, che nel 2010 si trasforma in Filctem/Cgil a seguito dell'unificazione con i tessili. Dal 2015 a oggi è segretario della Filctem/Cgil dove ha seguito le aziende del biomedicale nel Distretto Area Nord.

Fernando Siena, 53 anni, accompagnato con due figli, inizia la sua esperienza sindacale nel 2002 come funzionario Fiom/Cgil per la zona di Modena dove ha seguito anche le aziende del Gruppo Fiat. Nel 2013 passa al sindacato del terziario-commercio Filcams/Cgil dove ricopre il ruolo di organizzatore, poi passa nel 2014 alla categoria dei chimici-ceramisti Filctem/Cgil dove segue il distretto biomedicale nella Bassa Modenese e dal 2019 è segretario della Slc/Cgil il sindacato grafici-cartotecnici-lavoratori Poste e telecomunicazioni, spettacolo-impianti sportivi.

Aurora Ferrari, 51 anni, laureanda in Storia Contemporanea all'Università di Bologna, inizia a lavorare in Cgil nel 1991 al patronato Inca, poi nel 1998 passa all'ufficio Successioni, poi al Caf Cgil e dal 2015 è nel sindacato scuola-università-ricerca Flc/Cgil dove ha ricoperto anche l'incarico di organizzatore dal 2018 a oggi.

Roberta Orfello, 27 anni, laureata in Relazioni di lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia-Dipartimento di Economia Marco Biagi, conosce giovanissima nel 2018 la Cgil per lo stage universitario e fa pratica con diverse categorie Fiom, Nidil, Filt e l'ufficio Formazione. Nel gennaio 2019, è delegata di Nidil/Cgil al Congresso nazionale della Cgil, fra le più giovani delegate in Italia. Successivamente entra come funzionaria nel sindacato lavoratori atipici Nidil/Cgil dove si occupa dei lavoratori in somministrazione, partite Iva, autonomi occasionali e tirocinanti, collaboratori coordinati e continuativi.



Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

ANPI PISTOIA Sottoscrizione	€ 20,00	ORI ORNELLA, AMEDEA e GIORDANA in ricordo	
MESCHIARI FAUSTO sostegno giornale	€ 10,00	di ORI CORRADO	€ 100,00
CODELUPPI FLAVIO sostegno giornale	€ 50,00	FAMIGLIA TOSCHI in ricordo di TOSCHI GIOVANNI	€ 50,00
SCHIAVI AUGUSTO sostegno giornale	€ 30,00	CAVALLO GABRIELLA sostegno giornale	€ 100,00
GIUSTI LOREDANA sostegno giornale	€ 25,00	MARETTI DIMES e MORETTI CARLA in ricordo	
MATTIOLI RICCARDO sostegno giornale	€ 25,00	di MORETTI WOLMER	€ 40,00
VINCENZI ILIANA sostegno giornale	€ 25,00	VENTURELLI CARLA sostegno giornale	€ 20,00
MARTELLO MAURO sostegno giornale	€ 20,00	Moglie DINA e figlio LUCIANO in ricordo	
ZAVATTI FRANCO sostegno giornale	€ 30,00	di TOMASSIA RINO	€ 50,00
BURZACCHINI SAVIO sostegno giornale	€ 20,00	Moglie VIRGINIA e figlia LORENZA in ricordo di BENZI ENZO	€ 20,00
GIBELLINI GIULIANA in ricordo		ANDERLINI MATILDE in ricordo di LUPPI ERIO	€ 50,00
dei partigiani MUSSI MARIO e BORRI ALBERTO	€ 20,00	CACCIARI LEONIDE in ricordo	
GIOVANELLI REMO sostegno giornale	€ 20,00	di ZOBOLI DORA , Staffetta Partigiana	€ 30,00
ANPI FORMIGINE in ricordo di STEFANI DARIO	€ 10,00	BELLODI MARIA ANGELA sostegno giornale	€ 50,00
ANPI FORMIGINE in ricordo di CUOGHI EMER	€ 10,00	BULGARELLI VANNI in ricordo	
MEDICI VILES in ricordo di MEDICI ALESSIO		di BULGARELLI MARIO e PIOPPI LAURA	€ 100,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT66F0538712912000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Non li dimenticheremo!



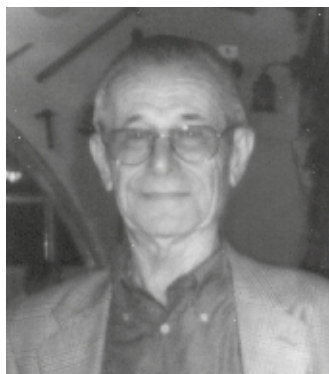
BENZI ENZO "PEO"

Nel 17° anniversario della scomparsa, la moglie Virginia, la figlia Lorenza e i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto. I suoi ideali di Libertà e Giustizia, la sua rettitudine morale sono la via principale da seguire per tutti coloro che hanno a cuore il bene del Paese e hanno vissuto con lui momenti indimenticabili. Al ricordo si associano l'ANPI e la Redazione. Virginia e Lorenza per

l'occasione sottoscrivono € 20,00 a sostegno del giornale.

CUOGHI EMER "SPARTACO"

E' recentemente scomparso Cuoghi Emer "Spartaco", Partigiano della Brigata "Z. Monari" dal 5 giugno 1944 al 22 aprile 1945, con la quale partecipa a varie azioni per la sottrazione di formaggio alle forze armate tedesche e per la cattura di elementi dell'esercito tedesco. Nel dare il triste annuncio ANPI Formigine inchina le proprie bandiere ed onora ed esprime la gratitudine per tutto quello che ha fatto Emer contro il fascismo e per la difesa dei diritti dei lavoratori. Nell'occasione ANPI Formigine sottoscrive €. 10,00 per il sostegno del giornale.



MEDICI ALESSIO

Nel 14° anniversario della scomparsa del partigiano MEDICI ALESSIO detto "ARONNE" lo ricordano con immutato affetto il figlio Viles, la nuora Vanna, la nipote Vera e la nipote Ramona. I valori e gli esempi di una vita dedicata alla libertà e alla democrazia sono indimenticabili. Nell'occasione sottoscrivono € 50 a sostegno del giornale.

MARIO BULGARELLI

Nel primo anniversario della scomparsa i famigliari ricordano il giovanissimo partigiano "Iro", nato a Carpi nel 1927. A 17 anni non ancora compiuti partecipa alla lotta di Liberazione come combattente nella Brigata "Dimes". Il suo impegno ideale e politico si esprime nella ricostruzione e nello sviluppo del paese attraverso il lavoro nella cooperazione, assumendo poi l'incarico di presidente della Coop Consumo di Carpi e Novi, quindi di dirigente di Coop Modena-Coop Estense. Partecipa come direttore alla costruzione della CORIS (oggi CIR). Iscritto all'ANPI dalla sua fondazione ne ha sempre sostenuto i valori e l'azione. Nel ricordarlo è stato sottoscritto un contributo di 50€.



LUPPI ERIO

Nel quinto anniversario della scomparsa, la moglie Anna e la figlia Daniela lo ricordano con tanto amore. La sua vita vissuta con onestà, la partecipazione a tutte le iniziative svolte dal movimento democratico per la difesa della Pace, la libertà, la democrazia sono importanti esempi per le giovani generazioni. L'ANPI ha perso un attivista instancabile. Si associano nel ricordo l'ANPI Buon Pastore, Provinciale e la redazione. Nell'occasione sottoscrivono 50 €



a sostegno del giornale.

ORI CORRADO

Il 29 novembre 2021 è scomparso Ori Corrado, ma né questi pochi mesi, né i prossimi anni ce lo porteranno via. Partigiano della Divisione "Armando" ha partecipato a numerose azioni dal 23 marzo 1944 al 30 aprile 1945, rimanendo anche ferito. Le figlie Ornella, Amedea e Giordana vogliono ricordarlo qui, sottoscrivendo €. 100,00 a sostegno del giornale.



LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!

PIOPI LAURA



Lo scorso 4 febbraio 2022 è scomparsa Laura Pioppi, vedova di Mario Bulgarelli, antifascista figlia di patrioti attivi nell'aiuto ai partigiani durante la Lotta di Liberazione. Nata a Gargallo nel 1926 ha trascorso a Migliarina e Budrione la giovinezza, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra i drammi della morte del cugino Quirino Pioppi e dello zio Francesco, e l'entusiasmo per la Liberazione. Nei difficili anni della ricostruzione ha partecipato all'azione dell'UDI per l'emancipazione femminile. Forte e generosa come la quercia che dominava il cortile della casa colonica dove ha vissuto la sua felice infanzia, con le sue amate sorelle e l'ampia famiglia Pioppi ha costruito una comunità serena, unita nell'impegno antifascista. In suo ricordo è stato sottoscritto un contributo di 50€ per l'ANPI.

TOMASSIA RINO

I famigliari tutti, in occasione del 19° anniversario della scomparsa, ricordano Rino come un uomo onesto che ha dedicato la vita a portare avanti gli ideali di libertà e giustizia sanciti dalla Costituzione. Si associano al ricordo l'ANPI e la Redazione. I famigliari per l'occasione sottoscrivono €. 50,00 a sostegno del Giornale.



TOSCHI GIOVANNI "D'ARTAGNAN"

Lo scorso 13 febbraio è scomparso Toschi Giovanni "D'Artagnan" all'età di quasi 99 anni. Partigiano della Brigata Scarabelli ha partecipato a numerose azioni assieme ai suoi compagni. I famigliari di Giovanni lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono €. 50,00 a sostegno del giornale.



RAIMONDI CESARINA IN DEBBI, "DARIA"

DI ANNI 87

Staffetta partigiana della Brigata "W.Tabacchi" per la quale, oltre a fare il porta ordini, diffusione stampa, portava armi e munizioni ai battaglioni della Brigata. A liberazione avvenuta è entrata nel movimento democratico per l'emancipazione delle donne, la Pace e la libertà. Le condoglianze dell'Anpi e della redazione. In ricordo, il figlio Ivan sottoscrive €. 20,00 a sostegno del giornale.



SOCI ANTONIO

Nel 14° anniversario della scomparsa, la figlia Meris e i famigliari tutti, ricordano ANTONIO con immutato affetto e amore. Gli ideali di libertà, giustizia e Pace per i quali ha combattuto, l'onestà e la rettitudine morale con cui ha vissuto sono lasciti indelebili per tutti. Si uniscono al ricordo l'A.N.P.I. di Savignano e Provinciale e la redazione. Per l'occasione la figlia ha sottoscritto € 100,00 a sostegno del giornale.



STEFANI DARIO

Si è spento a 92 anni nella sua casa di Magreta l'Alpino e Partigiano Dario Stefani, detto Pippo. Al funerale era presente il Sindaco Maria Costi ed alcuni Assessori, il Presidente ANPI di Formigine Maurizio Ferraroni ed alcuni compagni delle Sezioni vicine e degli Alpini. Cia Pippo, non ti dimenticheremo. Nell'occasione ANPI Formigine ha sottoscritto €. 10,00 a sostegno del giornale.





www.anpimodena.it



DONA IL 5 x 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2017
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
*"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 00776550584	Finanziamento della ricerca scientifica e della università FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____
Finanziamento della ricerca sanitaria FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____	Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____
Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____	Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e norme di legge che svolgano una rilevante attività di interesse sociale FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI